

Città Sostenibile

Inserito a cura di Planet Life Economy Foundation - www.plef.org

Editoriale

In questo numero Città sostenibile propone considerazioni sul G8 di Hokkaido, che gli esiti pressoché nulli hanno reso una tappa intermedia; un pezzo sulle Tillandsie, piante in grado di assorbire gli idrocarburi policiclici aromatici, frutto dell'incompleta combustione di benzina e gasolio, quindi piante utili sia nelle città sia nelle case; la novità proposta dal marchio EcoWorldHotel.com che raggruppa alberghi e B&b ecosostenibili in tutto il Paese; il nuovo ruolo dell'imballaggio che si fa portavoce di responsabilità sociale presso i produttori, i progettisti e gli utilizzatori. E ancora, il ruolo delle Esposizioni universali: quella di Saragozza dedicata al tema dell'acqua, e che ha chiuso i battenti il 15 settembre, passa il testimone all'evento milanese in programma nel 2015 e focalizzato sulla sostenibilità. Una grande occasione per evidenziare l'urgenza di una nuova visione della vita per tutti gli abitanti del Pianeta. Infine, gli effetti dell'inquinamento luminoso e le nuove proposte turistiche sempre più ritagliate sulle esigenze dei 'ciclovicciatori'.

Buona lettura

*La redazione
Planet Life Economy Foundation
info@plef.org - www.plef.org*

AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

Hokkaido, solo una tappa intermedia



Il logo del summit

Dal 7 al 9 luglio scorso, nell'isola giapponese di Hokkaido, si è svolto il summit dei capi di Stato e di Governo dei Paesi membri del G8. I Paesi partecipanti (Usa, Federazione russa, Regno Unito, Italia, Canada, Australia, Francia, Germania e Giappone) si sono riuniti con i Paesi non membri (Cina, India, Brasile, Messico, Sud Africa) e con altre istituzioni e organizzazioni internazionali, per discutere di vari temi: la lotta ai cambiamenti climatici, la crisi alimentare, gli aiuti ai Paesi in via di sviluppo, la lotta al terrorismo e alla proliferazione nucleare. Il quadro post-Kyoto in realtà, verrà definito a Copenaghen nel 2009, anno in cui l'Italia assumerà per la quinta volta la presidenza di turno del G8. Nella lotta ai cambiamenti climatici dunque, quella di Ho-

kkaido è stata una tappa intermedia verso appuntamenti ben più determinanti. Dal documento finale non risultano né cifre né scadenze, e l'atto conclusivo rimanda le decisioni al prossimo negoziato sul clima in sede Onu, prevedendo un generico impegno dei Paesi partecipanti ad affrontare i cambiamenti climatici con 'comune responsabilità' e tenuto conto 'delle rispettive capacità'. In effetti, i membri del G8 hanno insistito sia per un dimezzamento delle emissioni di gas serra entro il 2050 che per un ulteriore traguardo entro il 2020, mentre gli Stati che non ne fanno parte, pur convenendo sul termine del 2050, si sono mostrati restii ad accettare quello più impegnativo del 2020. Cina e India in particolare, hanno guidato l'opposizione dei Paesi emergenti al documento redatto dagli 'otto grandi' per la riduzione del 50% delle emissioni nocive entro il 2050. Lo scontro tra i due colossi asiatici e gli Usa ha impedito l'adozione di un testo ambizioso e ha indotto i 16 Stati più avanzati (produttori di oltre l'80% di gas serra) a parlare di 'successo storico mancato'. Cina ed India infatti, per aderire all'accordo sul 2050, chiedevano che il G8 aumentasse il proprio impegno sul taglio delle emissioni entro il 2020 fino al 25%: tale proposta era stata già accettata dai Paesi europei, ma è stata bloccata dall'opposizione degli Stati Uniti. Anche per questo motivo dunque, l'accordo allargato agli otto Paesi emergenti (che è stato comunque raggiunto) non ha potuto indicare né cifre né scadenze. In ogni caso, nella dichiarazione congiunta degli otto grandi si afferma che per raggiungere ampi obiettivi di medio termine, "la cooperazione tecnologica con il trasferimento di conoscenze alle potenze emergenti, è vitale". Da parte loro, le potenze escluse dal G8 sostengono che la possibilità di raggiungere gli obiettivi di lungo termine dipende anche da

FENOMENI | e tu di che razza sei? Umana o disumana? I

Gli animali e la civiltà... mancata

Ogni anno con l'esodo estivo aumenta il numero di animali abbandonati per strada. Un reato grave, e un atto socialmente riprovevole, che crea seri pericoli sanitari e stradali perché i randagi possono diventare aggressivi, causare incidenti o arrecare danni. Quindi, al di là della pietà, è il senso di responsabilità civile che deve indurre anche il cittadino che si imbatte in un animale per strada, a soccorrerlo o a farlo soccorrere. Proprio per sensibilizzare i 'connazionali on the road' lo scorso luglio, a Roma, è stata presentata una campagna diretta da Oliviero Toscani, e promossa dal ministero delle politiche sociali: un manifesto ad effetto, con lo slogan 'E tu di che razza sei? Umana o disumana?' ha capeggiato per tutta l'estate sulla

stampa e sulle principali strade nazionali. "Il nostro è un Paese che pone il benessere animale e la promozione della presenza di animali da affezione nelle nostre famiglie come pilastro di civiltà - aveva spiegato il sottosegretario Francesca Martini - per questo contrastiamo il drammatico fenomeno del loro abbandono, sia promuovendo una cultura e un'educazione alla cura e alla relazione con gli animali, sia attraverso l'inasprimento delle pene contro chi si macchia di questo reato. Chi medita di andarsene beato in vacanza e di abbandonare il suo cane per strada dovrà pensarci due volte: questa campagna vuole essere una spina nel suo fianco. Bisogna andare contro la sottocultura vigente in Italia per cui gli animali sono giocattoli".

"tecnologie economiche nuove, innovative e più avanzate". Perciò, lo sforzo per abbattere le emissioni "richiederà una più grande mobilitazione di risorse finanziarie, sia nazionali che internazionali" e consisterà nel promuovere quelle nuove tecnologie che siano in grado di garantire una maggiore sicurezza energetica, o perché si avvalgono di fonti rinnovabili, o perché sono a bassa emissione di carbone, o

perché implicano il ricorso all'energia nucleare. Si può quindi concludere che a Hokkaido, al di là della riaffermazione degli obblighi preesistenti, nessun vincolo formale è stato assunto. Questa circostanza diventa forse un po' più plausibile, se si pensa che il vertice si è svolto praticamente alla vigilia dell'uscita di scena di George W. Bush, presidente degli Stati Uniti ormai ancora per poco.

BENI STORICI, NATURALI E CULTURALI

Tillandsie, le piante del nostro futuro

Sarà capitato a tutti di osservare con curiosità delle modeste piantine attaccate a pezzetti di pietra, in vendita anche in negozi di oggettistica, che mostrano la stravagante caratteristica di non aver bisogno di terra e di essere quindi capaci di vivere solo d'aria. Non tutti però sanno che questo singolare genere di piante, di cui esistono più di cinquecento tipi, non ha bisogno neppure d'acqua, se non una leggera nebulizzazione ogni tanto. Si configurano quindi come piante che pur avendo ciuffi di foglie dalle varie forme, dimensioni e sfumature di verde, e pure bellissime e colorate fioriture, non necessitano in realtà di cure particolari e sono quindi molto adatte a chi, pur amando il verde in casa o sul

terrazzo, vede regolarmente vanificato questo desiderio di natura dalle esigenze seppur modeste che tutte le piante hanno. Come tutti sappiamo, esse cercano di comunicare con troppa discrezione il loro bisogno di acqua, di luce o di nutrimento abbassando le foglie poi arricciandole fino purtroppo a seccarsi del tutto. È stata perciò una piacevole sorpresa, per me che non avevo mai approfondito la conoscenza di queste strane creature viventi, che tra l'altro vedevo sempre appese a ciuffi sulle terrazze liguri nella mia giovinezza, trovare un giorno, in occasione di una bella manifestazione floreale del Fai, un'intera esposizione delle molte tipologie di quelle che scientificamente si chiamano Tillandsie.



Le Tillandsie assorbono gli idrocarburi policiclici aromatici, frutto dell'incompleta combustione di benzina e gasolio

Oltre a stupirmi per la quantità di forme diversissime tra di loro, ho potuto capire che queste belle piante della famiglia delle Bromeliacee hanno scelto di vivere liberamente senza la necessità di trarre dalla terra e dall'acqua gli alimenti che sono loro necessari, scegliendo nella loro vicenda evolutiva semplicemente di appoggiarsi dove capita: muri, alberi, fili della luce, rocce o ringhiere di casa, arricchendo di verde qualunque luogo luminoso, sia all'interno che all'esterno degli edifici.

Questa proprietà è dovuta ai loro tricomi, che si presentano come squame sulle foglie dal colore grigio argento che donano loro una sfumatura particolare, i quali oltre a proteggere la pianta dai raggi solari assorbono l'acqua e i sali minerali disciolti nell'aria per il suo nutrimento, ragione per cui sono chiamati 'tricopompa'. Esse inoltre non disdegnano neppure di nutrirsi dei microrganismi che si trovano sulle loro foglie e che hanno anche l'importante ruolo di fissare l'azoto su di esse.

Ho scoperto, tra l'altro, che queste piante, uniche nel loro genere, si trovano specialmente in Liguria in quanto i legami di questa terra di mare con il Sud America, così forti in questi ultimi secoli, hanno permesso questo passaggio e pacifica invasione, specie da alcune regio-

ni come l'Argentina dove è possibile vederle in ogni luogo e con le loro forme diverse far bella mostra di sé e dei loro minuscoli, ma coloratissimi fiori.

La loro capacità di adattamento ne ha fatto piante per tutti i climi e per tutte le altitudini già ai tempi dei Maya che ne ornavano i templi e le case molto prima che stupissero gli uomini sbarcati insieme a Cristoforo Colombo, che non capivano come una pianta potesse avere foglie di colori e forme totalmente diverse solo perché coperta da tillandsie di diverse qualità, che erroneamente essi hanno creduto parassite.

I naturalisti europei le scoprirono e le studiarono solo dal 1623 grazie all'impegno del botanico svizzero Gaspar Bonfin e solo un secolo più tardi avranno un nome grazie al naturalista svedese Carl Von Lime; ma solo nel 1904 il tedesco Carl Mez comprende pienamente attraverso i suoi studi il sistema di vita e la fisiologia di queste epifite.

Ma le sorprese non sono ancora terminate perché solo recentemente studiosi dell'università di Bologna e di Firenze hanno dimostrato l'eccezionale capacità delle Tillandsie di assorbire gli Idrocarburi policiclici aromatici (Ipa), frutto dell'incompleta combustione di benzina e gasolio. Questi pericolosissimi inquinanti di accertata attività cancerogena sono prodotti sia dal traffico che dal riscaldamento domestico come pure dall'attività industriale, ed inquinano sistematicamente l'aria che respiriamo. Si è quindi ipotizzato di utilizzare interi pannelli di questa pianta come bio-rivelatori da sistemare nei punti di più intenso traffico perché, oltre a fornire ragguagli sullo stato dell'aria, potrebbero ripulirla e abbellire con scorci di natura le nostre città a volte così asfittiche e respingenti. Altre ricerche in corso negli Stati Uniti affermano che molti altri sono gli agenti inquinanti che le Tillandsie riescono ad assorbire come il radon o l'ozono nonché il fumo delle sigarette, cosa che renderebbero estremamente utile sistemarle nelle nostre case.

Anche per combattere la Sbs (*Sick building syndrome*, la sindrome da edificio malato) che può

provocare tanti disturbi al nostro organismo, dall'affaticamento all'emicrania, fino ad irritazioni varie ed altro ancora, specie nei moderni edifici delle grandi imprese o degli ospedali dove il sistema di areazione sappiamo che può provocare danni veramente seri al nostro organismo, tanto che anche la Nasa le ha utilizzate nelle navicelle spaziali per rendere meno tossico l'ambiente.

Se teniamo conto della facilità delle tecniche di coltivazione e della grande capacità di adattamento di queste piante (anche se esse non amano essere spostate una volta ambientatesi) non si comprende come mai non siano ancora diventate di larga diffusione come compagne

gentili e laboriose tra le nostre mura domestiche o sul lavoro, visto che danno tanto chiedendo così poco in cambio.

Soprattutto non richiedono neanche il nutrimento più comune per tutto il mondo vegetale che è l'acqua e che già ora mediante circolari comunali ci viene chiesto di non utilizzare per curare i nostri giardini a causa della sua scarsità in certi periodi dell'anno e che, come sappiamo, in futuro diventerà sempre più preziosa. Grazie alle Tillandsie non dovremo più pensare di rinunciare alle nostre amiche verdi.

MARIA ANTONIETTA PORFIRIONE TODARO
CONSIGLIERE PLEF

ECONOMIA DI MERCATO

Finalmente anche il turismo si 'sveglia'



Un marchio di qualità tutto italiano

Anche il mondo turistico-alberghiero comincia a fare attenzione all'impatto esorbitante che il business delle vacanze ha sull'ambiente. Per questo dobbiamo ringraziare alcuni albergatori di Milano, Roma e Sorrento, che dopo due lunghi anni di studi e ricerche su ricettività e impatto ambientale hanno raggruppato alberghi e B&B eco-sostenibili sotto il primo marchio di qualità ambientale tutto italiano.

EcoWorldHotel è nato, nel novembre 2007, dall'esigenza di adottare una politica ambientale in grado di agevolare l'impegno delle strutture ricettive a favore del rispetto e della tutela del-

l'ecosistema e del territorio circostante.

Nel giro di pochi mesi il numero degli EcoWorldHotel è aumentato vertiginosamente, tanto da potersi posizionare ai primi posti nella classifica dei gruppi e delle catene alberghiere italiane. Le strutture che fanno parte del gruppo sono 44 tra alberghi, B&B, agriturismi, wellness-resort, case vacanze ed ostelli. In pratica riesce a coprire il territorio nazionale e a soddisfare varie tipologie di clientela.

Da una ricerca è emerso che in Europa, l'Italia detiene il primato in quanto a strutture ricettive eco-sostenibili (che hanno ottenuto la certificazione Ecolabel). Nonostante questi dati, molti albergatori non sono consapevoli dell'effetto che una struttura alberghiera può avere sull'ambiente: l'intento è proprio quello di aiutare e sostenere le strutture ricettive nel cammino che porta all'eco-sostenibilità. Con EcoWorldHotel scegliere l'ecologia non è solo segno di civiltà e maturità, ma è oltretutto semplice, economico e conveniente per l'albergatore.

Le strutture ricettive che entrano a far parte



Per entrare a far parte del Gruppo EcoWorldHotel, la struttura deve rispondere a 15 principali requisiti obbligatori.

del Gruppo, pur mantenendo la propria autonomia e individualità, sono accuratamente selezionate secondo specifici parametri. Ciò si-

gnifica avere la sicurezza di soggiornare presso strutture che si impegnano ad adottare quotidianamente e concretamente misure volte al risparmio energetico e alla salvaguardia dell'ambiente e, quindi, che scelgono responsabilmente di mettere in pratica comportamenti sostenibili, vacanze comprese.

Per entrare a far parte del Gruppo la struttura deve rispondere a 15 principali requisiti obbligatori. Viene poi lasciata libertà di scelta, a seconda delle caratteristiche di ogni singola struttura, circa il numero e la tipologia di interventi tra gli oltre 75 requisiti facoltativi da attuare per poter passare ai livelli superiori. Come nella classificazione alberghiera, sono stati infatti ideati cinque diversi livelli simboleggiati da un numero crescente di eco-foglie, a indicare il diverso grado di impegno ambientale che caratterizza ogni singola struttura.

In un sistema turistico come quello italiano che trae la sua forza maggiore proprio dalle risorse naturali, culturali, storiche e artistiche, non si può prescindere dalla salvaguardia ambientale. Per questo motivo, EcoWorldHotel si prefigge di promuovere un turismo sostenibile che tuteli, valorizzi e permetta di riscoprire le risorse naturali, i beni storico-culturali e le tradizioni locali. Il percorso deve, perciò, prendere le mosse dal coinvolgimento responsabile e motivato degli operatori turistici locali e dei

CATENE INNOVATIVE | EcoWorldHotel |

Quanti vantaggi nel network verde

Prenotare alberghi e bed and breakfast è un'operazione semplice e anche sicura tramite il portale di prenotazioni www.ecoworldhotel.com. Le strutture aggregate consentono di:

1. scegliere la struttura ricettiva non solo in base alla destinazione preferita, ma anche in base al numero di eco-foglie ottenute e ai requisiti soddisfatti, oltre alle attività che normalmente svolge;
2. soggiornare in ambienti sani, accoglienti e confortevoli;
3. partecipare responsabilmente e attivamente alla difesa e alla tutela del patrimonio ambientale;
4. ricevere, al primo soggiorno in un EcoWorldHotel, una Eco-card che consente di ottenere sconti e agevolazioni sia su tutte le successive prenotazioni, che vengono effettuate attraverso il sistema di prenotazioni on-line, sia sull'acquisto di diversi

prodotti ecologici nella sezione Eco-shop del sito;

5. essere costantemente aggiornato sulle offerte speciali di EcoWorldHotel e su tutte le novità in campo ambientale, sia attraverso la sezione del sito dedicata alle Eco-info sia tramite newsletter;

6. acquistare gadget eco-compatibili, ecologici e bio, oltre a prodotti per il risparmio idrico ed energetico nella sezione eco-shop del sito, riservata sia agli albergatori sia agli ecoturisti;

Prenotare, in strutture che si sono fregiate di un marchio di Qualità ambientale, gli spostamenti di collaboratori e dipendenti delle aziende o amministrazioni pubbliche, così da redigere un buon bilancio etico-socio ambientale.

loro ospiti per ottenere una risposta efficace. Per soggiornare durante le vacanze o i viaggi di lavoro presso una delle strutture che fanno parte di questo network si può visitare www.ecoworldhotel.com, il primo portale di prenotazioni alberghiere con sole strutture eco-sostenibili. Nella sezione eco-shop del sito sarà anche possibile acquistare prodotti eco-com-

ecoworldhotel.com, il primo portale di prenotazioni alberghiere con sole strutture eco-sostenibili. Nella sezione eco-shop del sito sarà anche possibile acquistare prodotti eco-com-

AREA COMMERCIALE

L'imballaggio eco-sostenibile

L'ecosostenibilità degli imballaggi deve diventare una visione condivisa tra produttori ed utilizzatori.

Il problema della gestione dei rifiuti è diventato sempre più di rilevanza nazionale e direttamente sotto gli occhi dei cittadini. L'imballaggio si fa portavoce di una responsabilità sociale sia dei produttori e dei progettisti dei singoli pack, sia degli utilizzatori. La prevenzione a cui vengono chiamate a rispondere le aziende è un'operazione complessa, influenza l'intero ciclo vita, dall'estrazione delle materie prime allo smaltimento, non solo dei materiali di confezionamento, ma anche dei prodotti imballati.

Le modifiche consistenti nei volumi degli imballaggi immessi sul mercato possono essere realizzate soltanto attraverso cambiamenti nei processi di produzione, di distribuzione e di consumo.

Pack Co ha iniziato ad affiancare le aziende che concretamente hanno cominciato ad affrontare il tema dell'ecocompatibilità fin dalla nascita nel 2003.

In che modo? Educando e sensibilizzando i produttori di imballaggi e gli utilizzatori ai principi di prevenzione - perché la minimizzazione degli impatti ambientali nasce dall'incontro tra domanda ed offerta - che devono rispondere in modo consapevole al principio della responsabilità condivisa come richiesto dalle normative europee e nazionali.

Affinché un imballaggio risulti ecosostenibile è necessario che nella fase di valutazione e di selezione dei materiali di imballaggio ai fini di

sviluppare prodotti si tenga in considerazione la variabile ambientale: si tratta di aggiungere alla responsabilità di processo anche una nuova responsabilità di prodotto lungo tutto il ciclo vita, fino al recupero o allo smaltimento finale.

Pack Co ha così introdotto i principi di EcoDesign nella fase di progettazione in azienda dei singoli pack, che per risultare sostenibili devono essere prodotti, trasportati e riciclati mediante l'impiego di energie rinnovabili (energia solare, eolica, idroelettrica, geotermica) e biocarburanti, in modo da contribuire attivamente alla riduzione dell'inquinamento della biosfera e dei cambiamenti climatici.

Non solo: prevede anche l'adozione di trasporti 'verdi', di tecnologie 'pulite' (per preservare le risorse idriche ed energetiche e ridurre l'emissione di potenziali inquinanti nell'ambiente); ottimizza la logistica e incoraggiano l'impiego di bio-based carburanti o di veicoli ibridi. Progettare secondo i principi di EcoDesign significa considerare tutti gli impatti lungo il ciclo vita del prodotto includendo l'impiego di energia oltre la vita del contenitore, evidenziando gli scenari di fine vita e le molteplicità di recupero del materiale.

Ad oggi i polimeri e i materiali impiegati nel food packaging sono per lo più costituiti da sostanze derivate dal petrolio, da metalli, da vetro, da carta e da combinazioni miste. Ad eccezione di carta e cartoncino, tutti questi materiali sono attualmente prodotti con fonti non rinnovabili, e al momento i materiali di natura biologica trovano impieghi solo in alcu-

SCENARI | nuove strategie per le confezioni I

Tutti i benefici del pack quando è buono

I benefici dell'impiego di imballaggi sostenibili sono numerosi, ma possono essere riassunti in pochi semplici punti.

- L'uso di materiali rinnovabili e riciclati crea un flusso di materiali sostenibili aprendo il mercato alle generazioni future.
- L'impiego di materiale riciclato comporta una notevole riduzione dei rifiuti e di conseguenza la conservazione delle risorse.
- L'impiego di materiali rinnovabili riduce la dipendenza dalle materie prime non rinnovabili e migliora la gestione sostenibile delle risorse.
- Promuove lo sviluppo di sistemi integrati di gestione dell'ambiente più efficienti e sicuri per la società.
- Sottolinea quali requisiti di base di uno sviluppo sostenibile i consumatori e l'ambiente.
- Valuta la sicurezza dei materiali selezionati riducendo l'impiego e il rilascio di sostanze potenzialmente pericolose per la salute pubblica, durante l'intero ciclo vita.

- Incrementa i sistemi di raccolta e le infrastrutture necessarie per il recupero.
- Garantisce che tutti i costituenti dell'imballaggio, inclusi inchiostri, additivi, e coatings sono sicuri sia per i consumatori che per l'ambiente.
- Contribuisce allo sviluppo delle metodologie per la valutazione della sicurezza dei materiali di imballaggio e della conformità ai requisiti di legge.
- Incrementa la trasparenza delle informazioni lungo la filiera.
- Promuove la stesura di linee guida per la minimizzazione dei consumi energetici, spinge verso il riutilizzo se possibile dei materiali.
- Incrementa lo sviluppo di una cultura e di una filosofia di sostenibilità.
- Aumenta la collaborazione lungo l'intera filiera a vantaggio di produttori, distributori e consumatori.



Affinché un imballaggio risulti ecosostenibile è necessario che nella fase di valutazione e di selezione dei materiali si tenga in considerazione la variabile ambientale: si tratta di aggiungere alla responsabilità di processo anche una nuova responsabilità di prodotto lungo tutto il ciclo vita, fino al recupero o allo smaltimento finale.

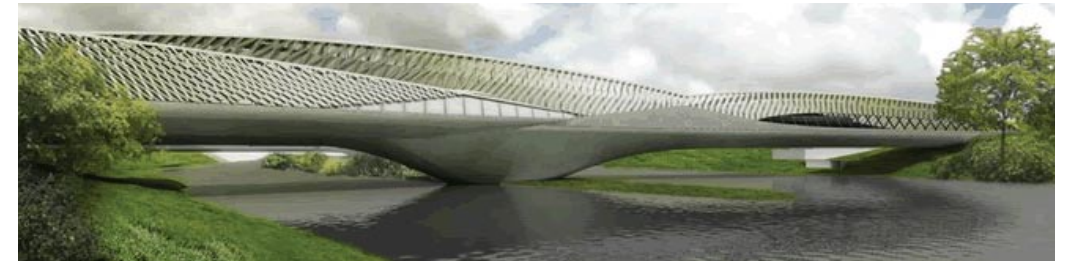
ne applicazioni di nicchia. Pack Co segue continuamente gli sviluppi della ricerca scientifica in ambito Biobased Materials per poi offrire un supporto operativo e strategico per le attività di trasferimento di tecnologia e innovazione alle aziende. Al momento la società ritiene indispensabile che tutti gli attori della filiera imballaggio arrivino a condividere la stessa visione ambientale

verso uno sviluppo sicuro per l'economia e per l'ambiente. Solo attraverso questo disegno comune l'intera filiera potrà individuare le criticità e le opportunità e intraprendere le strategie per sviluppare soluzioni di imballaggio funzionali e sostenibili.

FRANCESCA MOSTARDINI

INTRATTENIMENTO

L'expo dell'oro blu



La candidatura di Saragozza aveva prevalso su quella di Trieste per la scelta di un argomento - 'Acqua e sviluppo sostenibile'

Il 15 settembre ha chiuso i battenti l'Esposizione internazionale di Saragozza dal titolo 'Acqua e sviluppo sostenibile', inaugurata il 14 giugno alla presenza dei più importanti Commissari europei e autorità provenienti dai 106 Paesi partecipanti.

Decisa dal Bureau international des expositions, l'Expo si inserisce nel filone delle iniziative tema che hanno luogo tra due Esposizioni universali, quindi ogni quattro anni. È stata premiata la città di Saragozza sulla candidatura di Trieste per la scelta di un argomento che è già stato oggetto di attenzione da parte della Comunità europea, ma anche dell'Onu che ha decretato il 'Decennio dell'acqua' dal 2005 al 2015.

Capitale dell'Aragona, regione minacciata dall'erosione e dalla desertificazione, Saragozza, che punta a diventare una delle più importanti città della Spagna, deve alla sua posizione adagiata lungo il fiume Ebro una particolare attenzione all'acqua e alle sue tante problematiche. La città ha così realizzato, con l'apporto di grandi nomi dell'architettura, padiglioni avveniristici con un uso straordinario dell'elemento acqua diventato materia fluida delle tecniche architettoniche. Tra questi l'imponente Torre dell'acqua, alta 23 piani, che è il simbolo stesso dell'esposizione e che, come una gigan-

tesca goccia d'acqua, accoglie i visitatori all'ingresso del parco espositivo. Ognuno dei 144 padiglioni dell'Expo ha fornito il meglio della propria tecnologia e della propria adesione al 'desarollo sostenibile' e all'uso di quel prezioso elemento che già viene considerato la vera ricchezza del futuro, anche attraverso i 5000 spettacoli previsti e i 2000 partecipanti ai numerosi dibattiti, forum e tribune che chiamano il Pianeta a discutere il problema dell'acqua.

L'Unione europea, che ha avuto un padiglione tutto suo alla Fiera, ha assunto un ruolo chiave nel dibattito internazionale avendo emanato il documento più avanzato mai realizzato prima sul tema dell'acqua e in questa prestigiosa sede ha posto in evidenza l'abuso e il cattivo uso di questa risorsa da parte degli agglomerati urbani, delle attività industriali e soprattutto dell'agricoltura.

È per questa ragione che è stato organizzato un grande momento ludico, ma anche scientifico e soprattutto didattico, per informare i cittadini sulle sfide che li coinvolgono da vicino e che non potranno essere vinte senza la partecipazione di tutti ad una grande revisione dell'attuale spensieratezza con la quale si affronta il futuro del Pianeta e delle sue risorse. Altre importanti realizzazioni che hanno già



L'Expo di Saragozza ha ricevuto plausi ma anche qualche critica

coinvolto molte città prima di Saragozza nell'organizzazione di grandi eventi internazionali dimostrano che queste avventure della conoscenza e della tecnica sono capaci di trasformare le città e le società moderne attraverso un grande sforzo collettivo di impegno civile, artistico, scientifico ed economico.

Lo hanno già dimostrato Genova e Siviglia nel '92, Lisbona nel '98, Hannover nel 2000, Barcellona nel 2004 ed ora, per Milano, si prepara la grande occasione dell'Expo 2015, con l'attenzione portata ai problemi del mondo in fatto di nutrizione e di sostenibilità ambientale.

Intanto, in questo vero laboratorio mondiale, alcune iniziative come quelle messe in opera dall'Agenzia dell'acqua del fiume Garonna e la Confederazione idrografica dell'Ebro, separate dalla catena dei Pirenei, fanno intravedere la possibilità di una gestione idrografica transculturale, e aprono nuove importanti possibilità di collaborazione.

Non mancano, tuttavia, le critiche per alcune scelte attuate dall'organizzazione dell'Expo come quella della barriera costruita, nel fiume, davanti alla zona espositiva che ha creato un bacino di quattro km di diametro con il rischio di un impatto notevole sulla flora e sulla fauna del più importante e ricco fiume della Spagna. Per questa ragione, grazie anche alla 'Direttiva quadro sull'acqua' dell'Ue che proibisce agli Stati membri di deteriorare i propri fiumi, non è da escludere che un'opera così costosa debba

poi essere eliminata.

Per quanto riguarda il nostro Paese, l'ambasciatore Claudio Moreno, commissario governativo dell'Expo di Saragozza, fa sapere con orgoglio che l'Italia ha fatto centro e attirato moltissimi visitatori stimolando attraverso il proprio padiglione un grande interesse per Milano, anche facendo leva su sistemi multimediali di eccellenza che delineano i progetti espositivi previsti in Lombardia su un'area 20 volte più estesa di quella di Saragozza. Ma soprattutto per il fatto che l'oggetto della nostra Esposizione universale sarà un'evoluzione di quanto si sta ora delineando in Spagna.

Un altro importante aspetto lega però l'Italia a questa città in vetrina le cui origini romane sono ancora vive nel nome che deriva da Caesaraugusta. Lo si trova nel simbolo italiano del padiglione con la preziosa statua della Venere Esquilina immersa in uno specchio d'acqua: un tributo alla sua origine tutta romana. E come i romani erano grandi costruttori di acquedotti e di ponti, anche a Saragozza gli architetti hanno stupito con il ponte-padiglione realizzato sul fiume Ebro dall'irachena Zaha Hadid la cui opera proietta il passato quasi in una scenografica avventura spaziale.

Ma cosa rimarrà di questo enorme impegno e di questo avveniristico 'Parco metropolitano dell'acqua', una volta spenti i riflettori e venduta buona parte delle sue spettacolari strutture? Rimarrà sempre visibile il più grande parco acquatico d'acqua dolce? Quali saranno le proposte veramente percorribili che da questa grande kermesse saranno portate a conoscenza di tutti? E quali saranno veramente realizzate? Come potremo collegarci noi italiani per dare risposte ancora più puntuali in occasione dell'Expo 2015?

Sarà nostra premura dare queste ed altre informazioni ai nostri affezionati lettori perché partecipino attraverso di noi e con noi a questi grandi dibattiti da cui in parte può dipendere il nostro futuro.

MARIA ANTONIETTA PORFIRIONE TODARO
CONSIGLIERE PLEF

VIVIBILITÀ

Se anche la luce inquina



Ogni lampada dovrebbe illuminare solo ciò per cui è stata installata

Quando si parla di inquinamento, il pensiero va immediatamente a tutte le situazioni in cui sostanze tossiche vengono immesse nell'ambiente: gas di scarico delle auto, scarichi fognari, discariche abusive, ecc. Ne esiste però una forma differente, di cui non si parla molto spesso, che deriva da un utilizzo scorretto di una risorsa essenziale per la vita sul pianeta Terra, e che altera un equilibrio fondamentale per la vita animale e vegetale: questa risorsa è la luce e l'equilibrio che altera è quello tra il giorno e la notte.

Parliamo dell'inquinamento luminoso. Il fattore a cui è per lo più riconducibile è quello dato dalla cattiva illuminazione dovuta ad impianti che illuminano poco e male o illuminano troppo. Per capire cosa significhi 'cattiva illuminazione' è sufficiente prestare attenzione ai dispositivi di luce presenti nei vari ambienti. Ogni lampada dovrebbe illuminare solo ciò per cui è stata installata. Per esempio i lampioni stradali devono far luce solo sulla strada, e quindi inutile indirizzare la luce anche lateralmente, verso i palazzi o, peggio ancora, verso l'alto (a che serve illuminare il cielo?).

Si può inquinare anche illuminando in modo eccessivo. Una luminosità sovrabbondante di-

pende principalmente dalla quantità di punti luce e dal tipo di lampade utilizzate, spesso la potenza è superiore a quella minima indispensabile. Nel caso dell'illuminazione stradale, inoltre, si utilizza un tipo di lampada ampiamente diffusa (ai vapori di mercurio) che è caratterizzata da una luce bianca eccessiva che snatura la notte. Esistono lampadine più moderne (ai vapori di sodio) riconoscibili dalla luce arancione, che rendono la visione notturna più riposante e che sono anche molto più efficienti (forniscono la stessa potenza luminosa consumando il 50% in meno).

Un ulteriore esempio di spreco è l'utilizzo dell'illuminazione quando non è strettamente necessaria: è davvero utile mantenere accese le luci negli uffici pubblici anche quando sono chiusi al pubblico? Uno sperpero energetico che - e questo non va dimenticato - si pone in stretta correlazione con l'inquinamento atmosferico: in un Paese come l'Italia in cui il 73% del fabbisogno energetico è coperto da centrali termoelettriche alimentate da combustibili fossili, è immediato pensare alla quantità di emissioni dannose nell'atmosfera. E in quanto dipendenti fortemente dai combustibili fossili, a fronte dell'attuale crescita del prezzo di queste materie prime, si può facilmente comprendere anche il danno a livello economico che si deve sopportare. Ma non sono solo questi gli effetti negativi dovuti all'inquinamento luminoso, ne esistono altri meno tangibili, ma ugualmente importanti. Per quanto riguarda l'individuo, la troppa luce o la sua diffusione in ore notturne destinate al riposo provoca disturbi del sonno compromettendo questa importante fase del giorno, con conseguenze anche gravi sulla psiche e sul metabolismo.

Nell'ambito della conoscenza, in questo caso 'far luce' produce il risultato opposto del suo significato: costellazioni non più visibili dalle

INIZIATIVE | la terza Ora della Terra: 28 marzo 2009 alle 20:30 |

I comportamenti individuali possono fare la differenza

L'Ora della Terra è un evento simbolico nato a Sidney nel 2007, su iniziativa di Wwf Australia, Fairfax Media e Leo Burnett.

Il 31 marzo di quell'anno si è mobilitata gran parte della città col fine di spegnere tutte le luci tra le 19:30 e le 20:30. Questo per sensibilizzare alla conservazione dell'energia e alla riduzione dell'inquinamento luminoso, ma soprattutto per dimostrare come sia possibile preservare l'ambiente con un'azione semplicissima come quella di spegnere la luce.

Il successo ottenuto ha permesso di riproporre l'iniziativa nel 2008 il giorno del primo anniversario dell'evento (29 marzo), con l'obiettivo di coinvolgere le amministrazioni di varie città affinché venissero spente le luci dei grandi edifici o dei monumenti dalle 20, ora locale, fino alle 21.

E questa volta l'adesione è stata mondiale, con Roma e Venezia

a rappresentare l'Italia.

Per dare qualche numero: più di 370 città e circa 50 milioni di persone hanno partecipato all'iniziativa e durante l'ora di 'spegnimento', nelle città coinvolte, si è registrata una riduzione della richiesta di energia elettrica compresa tra il 2 ed il 10%. Il progetto non è destinato ad arrestarsi, anzi. Il prossimo appuntamento è stato già fissato: la terza edizione dell'Ora della Terra sarà il 28 marzo 2009 alle 20:30.

Sul sito ufficiale www.earthhour.org è possibile trovare maggiori informazioni anche su come partecipare al movimento (al quale, ad oggi, hanno già dato adesione più di 306mila persone e circa 21mila tra imprese ed organizzazioni, compresa anche Planet Life Economy Foundation).

LC

città, difficoltà per gli osservatori di ricerca astronomica, centri ed edifici storici o d'interesse artistico, rovinati da una scorretta illuminazione. Fortunatamente negli ultimi anni è andato via via diffondendosi un interesse ri-

guardo a questa problematica, che ha portato all'istituzione di associazioni e di avvenimenti, anche di portata planetaria, per sensibilizzare i cittadini.

LUCA COLOMBO

MOBILITÀ

Il cicloturismo: le vacanze in bicicletta



Un fenomeno che sta assumendo proporzioni 'di massa'

Fortunatamente o meno, la bicicletta sta sfuggendo dall'idea stereotipata di attività sportiva o di avventura estrema per divenire una nuova appetibile occasione per organizzare al meglio le vacanze. In Europa, il 'cicloturismo' sta divenendo un fenomeno di massa per tutte le età. I viaggi proposti sono rivolti a soggetti senza particolari capacità, dotazione fisica o preparazione. E' ovvio però che, trattandosi di attività fisica, seppur leggera, che si protrae per diversi giorni e che si svolge all'aperto (quindi soggetta ai capricci del tempo atmosferico), un minimo di preparazione ed attrezzatura è necessaria. I viaggi proposti sono spesso classificati in base alle distanze da percorrere ed alle relative difficoltà ed impegno. Un esempio concreto arriva dal Piemonte, più precisamente dalla Comunità Montana di Valle Grana (Cuneo). Dagli 824 metri s.l.m. di

NUOVE FIERE | Key Energy |

Un'internazionale per l'energia a Milano



I problemi energetici e i rapidi cambiamenti climatici, come gli stessi esperti delle Nazioni unite hanno spesso dichiarato, sono strettamente collegati e rappresentano due facce della stessa medaglia.

Oggi più che mai, la politica energetica deve garantire la sicurezza degli approvvigionamenti e puntare sulla diversificazione delle fonti e sull'efficienza energetica. Con questa filosofia si terrà a Rimini, dal 5 all'8 novembre 2008, la seconda edizione di 'Key Energy', la Fiera internazionale per l'energia e la mo-

bilità sostenibile, il clima e le risorse per un nuovo sviluppo'. Si affiancherà alla più nota Ecomondo, Fiera internazionale del recupero di materia ed energia e dello sviluppo sostenibile, e focalizzerà la propria attenzione sull'analisi dei piani per le regioni che, in base alla legge Finanziaria 2008, dovranno rivedere i propri programmi energetici ambientali per adeguarli agli obiettivi definiti dal Governo e che svolgeranno un ruolo sempre più incisivo nello sviluppo di politiche sulle energie rinnovabili, sull'efficienza dei trasporti, sullo studio del mobility management e sull'utilizzo di veicoli e carburanti a basso impatto ambientale. (<http://www.keyenergy.eu/>)

Pradives, penultimo comune della Valle Grana, ai temibili 2511 metri s.l.m. del Colle Fauniera, più di 20 km di salita accuratamente segnalata con una cartellonistica pensata su misura per i cicloturisti. Dislivello, pendenza media e distanza da percorrere sono a disposizione di chi pedala. In più una serie di tornanti dedicati a grandi ciclisti scalatori del passato inneggia allo spirito unico della vita vissuta sui pedali. Alla partenza e all'arrivo, da giugno a settembre, due dispositivi elettronici, collegati via satellite con l'orologio atomico di Francoforte, attendono gli sportivi. E' sufficiente ritirare in paese l'apposita smart card, inserirla nel lettore situato alla partenza e cominciare l'ascesa. La stessa operazione deve essere ripetuta in vetta e il gioco è fatto. Il microchip presente sulla carta memorizza i tempi e al momento della restituzione del supporto un software studiato appositamente elabora l'attestato con tutti i riferimenti relativi alla performance. Un spazio cicloturistico completo, che prevede il supporto logistico dei bike-hotel della Valle Grana, in grado di garantire la custodia gratuita delle biciclette e altri servizi e occasioni a

prezzi vantaggiosissimi.

Gli itinerari cicloturistici sono veramente tantissimi, spesso con partenza da località facilmente raggiungibili con il treno per scoprire, senza fretta, natura, storia e arte. Gli itinerari propongono spesso percorsi su strade poco trafficate, attentamente studiati e testati; niente strade sterrate impraticabili per chi non abbia una mountain bike, ma soprattutto strade asfaltate che si armonizzano all'uso di qualsiasi bicicletta e per ogni tipo di ciclista.

Per chi non ha tempo per organizzare il viaggio a tavolino in famiglia o con gli amici, può tranquillamente chiedere aiuto alle Agenzie ed agli Operatori Turistici che propongono vari pacchetti 'cicloturistici'; le offerte sono le più disparate e vanno dalla semplice prenotazione degli alberghi sul percorso ai viaggi guidati con ogni servizio compreso (bicicletta, trasporto bagagli, assistenza tecnica, pranzi e pernottamenti), dal tour tranquillo lungo il Danubio all'avventura più estrema nel deserto o in paesi esotici, fino al soggiorno presso un albergo con visite guidate.

LAURA MACCHI - AMBIENTE MILANO

Redazione: Grazia Arcadi, Marcella Peri

Hanno collaborato: Olivia Carone, Luca Colombo, Laura Macchi, Francesca Mostardini, Nadia Panzera, Maria Antonietta Porfirione, Paolo Ricotti, Michele Trimarchi, Marco Volpi, Giovanni Volpi

Si ringraziano: Ambiente Milano, Ecoworldhotel Srl, Henergy, Pack Co Srl